A12

Paola Di Salvatore

Nuovi saggi di diritto sportivo

Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0312-8

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: maggio 2017

A Pier Luca,

luce immensa, volo di vita,

affinché ogni dono sia di sapienza consapevole

A Te,

che oltre ogni scritto sai leggere l'anima che osa

nel desiderio di condivisione

CARTA DEL *FAIR PLAY*

Qualunque sia il ruolo dello sport, anche quello di spettatore, mi impegno a

Fare di ogni incontro sportivo, importa poco la posta in palio e la rilevanza dell'avvenimento, un momento privilegiato, una sorta di festa.

Conformarmi alle regole dello spirito dello sport praticato.

Rispettare i miei avversari come me stesso.

Accettare le decisioni degli arbitri e dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma fanno di tutto per non commetterlo.

Evitare la cattiveria e le aggressioni nei miei atti, nelle mie parole e nei miei scritti.

Non usare artifici e inganni per ottenere il successo.

Restare degno nella vittoria, come nella sconfitta.

Aiutare ognuno con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione.

Soccorrere ogni sportivo ferito o la cui vita è in pericolo.

Essere realmente un ambasciatore dello sport, aiutando a far rispettare intorno a me i principi qui affermati.

PREFAZIONE

Il contributo di Paola Di Salvatore al diritto sportivo si presenta pregevole perché restituisce, in un continuo sforzo di collegamento e di distinzione, le dimensioni complesse etiche, esistenziali, giuridiche, individuali, sociali del fenomeno. Lo sport ripropone in modo nuovo una sintesi fra corpo e mente, che la tradizione umanistica ci ha consegnato.

La distinzione fra diversi piani ordinamentali, che fa parte dell'*acquis* dottrinale sul tema (fin dai contributi, richiamati nel presente lavoro, di Widar Cesarini Sforza, ispirati al pensiero di Santi Romano), conserva valore, ma deve essere continuamente rimessa in discussione, nel momento in cui ciascun profilo ordinamentale richiama, come suo presupposto e svolgimento, profili ordinamentali "altri". Anche muovendo dal diritto positivo statale si incontrano istituti di diritto comune (avrebbe detto Massimo Severo Giannini, il cui contributo al tema è attentamente valutato nel presente lavoro), di diritto privato, di diritto dell'Unione europea, di diritto regionale, di diritto amministrativo, di diritto penale, di diritto processuale, ma, costantemente, si deve presupporre qualcosa di ulteriore che è l'organizzazione sportiva, in sé considerata, con valori propri, con propri ideali, che sono insistentemente richiamati, anche attraverso le parole dei "padri fondatori" o, comunque, di illustri esponenti del movimento olimpico.

«Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna e la sua assenza non potrà mai essere compensata.», osservava Pierre de Coubertin … «Dobbiamo tenere presente sempre che lo scopo del movimento olimpico non è soltanto quello di attribuire una sede delle maggiori competizioni sportive e di organizzarle. Noi abbiamo anche l'ideale di unire la gente nella pace per il bene dell'umanità» (Juan Antonio Samaranch) … «*L'Olympisme est une philosophie de la vie, exaltant et combinant en un ensemble équilibrié les qualités du corps, de la volonte et de l'esprit. Alliant le sport à la culture et à l'education*

l'Olympisme se veut créateur d'un style de vie fondé sur la joie dans l'effort, la valeur éducative du bon exemple et le respect des principes étiques fondamentaux universels».

Gli istituti di «diritto comune» (diritto di cronaca, diritti audiovisivi, di trasmissione, comunicazione e messa a disposizione del pubblico, diritto alla tutela dell'immagine, diritto alla privacy, alla tutela del domicilio, ad es.) assumono, nel contesto sportivo, valenze specifiche. Sorgono figure contrattuali atipiche (nel senso che fuoriescono dagli schemi codicistici, anche se, come insegnava Betti, esprimono una loro immancabile tipicità sociale), come la «sponsorizzazione», analizzate con estrema cura e perizia.

Ed «il diritto allo sport», valorizzato con finezza dall'Autrice, finisce con il trapassare le partizioni disciplinari, e collegare i diversi piani ordinamentali, affiancando al dato giuridico positivo il dato umano ed i valori ad esso sottesi.

L'Autrice si muove con estrema maturità e padronanza in questo complesso insieme di istituti giuridici e di elementi non giuridici, offrendo un contributo utile ai tecnici del diritto, ma anche fruibile in sede di cultura generale.

Augusto Cerri

INTRODUZIONE

Da quel lontano 1999, anno di pubblicazione del primo libro dal titolo "Elementi di Diritto Sportivo", timidamente scritto per coniugare un'intuizione scientifica con la passione per lo sport in ogni sua articolazione dinamica, nasce una nuova opera, che vuole osservare lo sport non solo nella sua intima connessione con l'ordinamento giuridico, fino a divenire esso stesso anima dell'ordinamento giuridico sportivo, ma ancor più come elemento di una visione europea oltre ogni frontiera, in cui lo sport diviene anche azione di integrazione umanitaria.

Fu l'amorevole Sig.na Lidia Cornacchia, titolare instancabile della Casa Editrice Libreria dell'Università di Pescara, che, incoraggiando preziosamente le mie complesse ricerche, seppe leggere in ogni parola umilmente scritta a mano, che timidamente colorava i candidi fogli, un sapiente seme germogliante nelle aule universitarie o nelle aule giudiziarie o nei più alti simposi olimpionici, quando lo sport incontra il diritto ed il diritto incontra lo sport.

Nella nostra epoca ciò che assume sempre più importanza è il corpo, in una visione in cui l'uomo diviene parte attiva di un flusso dinamico confluente all'interno dei flussi dell'universo.

L'uomo è oggi al centro di una grande evoluzione, si altera il suo status giuridico soggettivo, divenendo parte attiva di questo flusso dinamico evolutivo, caratterizzato dalla non ripetibilità degli eventi, correlato a quella del philum umano, determinando, come diceva Teilhard de Chardin, un prolungamento ascendente dell'evoluzione biologica.

Ed è in questa costante evoluzione che il corpo, ignorato nei tempi in cui la filosofia era affascinata dal soggetto inteso come spirito e coscienza, riacquista il suo valore, non solo come potenzialità umana ma come elemento costitutivo essenziale della persona umana, al punto da prevalere sull'io, per divenire fatto-

re di scambio competitivo nelle discipline agonistiche, superando i valori etici e morali.

Si assiste al passaggio da una fase in cui il corpo era valutato negativamente per l'uomo, come appendice molesta alla sua coscienza, come ostacolo al suo spirito ed alla sua libertà individuale, ad una fase attuale in cui il corpo è inneggiato e considerato come elemento essenziale della persona umana, trascurando del tutto la latente sofferenza di questo edonismo, che conduce, innegabilmente, ad una forma di subordinazione dell'anima e della coscienza all'esteriorità.

L'uomo non è più soggetto pensante, bensì soggetto fisico.

Fin da Cartesio il corpo, come condizione di sostanza, era parte dello sviluppo dell'uomo, sebbene l'equilibrio della causalità psicofisica fosse ancora lontano da raggiungere.

Spontaneamente si rievoca la lontana riflessione sulla concezione del corpo, come unione concreta di ogni movimento fisico che risvegli l'anima.

Il corpo, come parte costitutiva dell'uomo, ha avuto diverse accezioni, da carcere dell'anima, in Platone e Pitagora, a custode dello spirito, ed infine ad elemento metafisico, come entità naturale, nella quale concorrono gli elementi classici, principalmente l'acqua e la terra, destinati ad unirsi nella forma, e cioè l'anima, per costituire l'uomo.

Il corpo diviene strumento di conoscenza e di percezione, nonché elemento di verifica delle proprie potenzialità.

Ma è proprio nella prova dell'esistenza delle potenzialità psicofisiche nell'ambito della realtà metafisica, che il binomio corpo-coscienza si affievolisce; non è più il corpo ad attivare la forma, la coscienza, la mente, bensì l'esigenza razionale di vittoria che prevale sulle proprie potenzialità fisiche al punto da violare i più profondi valori etico-morali di lealtà ed unitarietà.

Il corpo si pone tra la coscienza ed il mondo esterno, in una connessione, quasi in un'unità estesiologica, giungendo alla determinazione, propria dello Scheler, che sebbene si distinguano un'anima somatica ed un corpo organico, sussiste sempre un'unità di identità.

Nell'analisi dimensionale della realtà il corpo assume diverso rilievo in relazione ai fattori tempo e spazio, che costituiscono i riferimenti ineludibili di valutazione di una competizione agonistica.

Corpo-tempo-spazio, l'atleta deve cercare di ottenere la massima prestazione fisica nel minor tempo e nel maggiore spazio.

Ma l'uomo atleta dove è?

Dove è il soggetto atleta con la sua coscienza, il suo spirito, il suo io, la sua libertà individuale composita?

È giunto il momento di fermarsi ad analizzare i veri valori umani, trasponendoli nella più intima meraviglia dell'uomo, il suo corpo, in ogni sua manifestazione dinamica, che raggiunge la massima esternazione nello sport, senza mai dimenticare l'etica ed il rispetto dell'altrui individualità, in base ai dettami della propria coscienza.

Ed è in questa necessaria riflessione antropologica che è nata l'idea di scrivere un libro sul Diritto sportivo, come studio dell'uomo nella sua più nobile esternazione, lo sport, in ogni sua accezione e disciplina, analizzando i margini tra norma, regola, etica e risultato sportivo, in cui l'atleta ne sempre protagonista.

Quindi il diritto sportivo, in una sua prima accezione, come analisi del fenomeno sportivo, in quanto parte della società, e quindi del diritto, non già come diritto naturale e cioè come diritto ideale e perfetto, bensì come diritto positivo, necessita di una disciplina specifica.

Da un inizio timido e perplesso, da uno studio curioso dello sport, fin dalle sue capillari discipline, sono giunta a voler realizzare un'analisi organica dell'attuale disciplina giuridica dello sport con Nuovi Saggi di Diritto Sportivo, in una dinamicità della fenomenologia sportiva che incontra il diritto e, nel diritto, l'uomo!

L'Aquila, 4 maggio 2017

L'autrice